

ALESSANDRO PACCIANI¹

Gli strumenti di politica agraria a sostegno dello sviluppo rurale

¹ Economista agrario, Accademia dei Georgofili

Se si ripercorre l'evoluzione della PAC, si rileva che l'approccio territoriale non è mai stato completamente sviluppato nella multi-polarità di questa politica sempre più composita.

Nell'impostazione originale della PAC, strettamente settoriale, si rilevava comunque che negli Stati membri l'agricoltura costituiva un settore intimamente connesso all'insieme dell'economia.

Già fin dall'origine si prefigurava pertanto il fatto che l'agricoltura da sola non potesse determinare lo sviluppo dei territori rurali anche quando essa rappresentava una quota significativa del reddito e dell'occupazione.

Il tentativo di collocare all'interno della PAC un approccio territoriale allo sviluppo comincia a prendere forza sotto la Presidenza Delors nel 1985 con l'adozione dei Programmi Integrati Mediterranei (PIM).

L'orientamento verso un approccio territoriale della PAC si rafforza nel 1988 sulla base del Rapporto della Commissione sul «Futuro del mondo rurale» che assegna alla PAC stessa il compito di aprirsi alla politica di sviluppo rurale.

Gli intenti della Commissione sono chiari: «...le nozioni di spazio rurale o di mondo rurale vanno ben oltre una semplice delimitazione geografica e si riferiscono a tutto un tessuto economico e sociale comprendente un insieme di attività alquanto diverse...agricoltura, turismo, artigianato, piccole e medie industrie, commercio, servizi...».

Si prefigura pertanto un nuovo approccio alla ruralità riferita non solo alla prevalenza dell'agricoltura, ma alla compresenza sul territorio di altre attività economiche che ne favoriscano l'integrazione.

La politica di sviluppo rurale, pur nella lunga evoluzione che ha registrato, ha sempre rappresentato una parte della PAC, cioè di una politica settoriale.

È interessante infatti nel tempo rilevare come le Conferenze sullo sviluppo rurale, che hanno preceduto o accompagnato le riforme della PAC, abbiano invece contribuito a sensibilizzare l'interesse per un approccio territoriale.

Con la Visione a Lungo Termine per le aree rurali (LTV), quasi trent'anni dopo la Conferenza di Cork del 1996, si giunge finalmente a gettare le basi per una strategia a sostegno dello sviluppo e della crescita dei territori rurali.

In sintesi il percorso intrapreso dalla Commissione evidenzia lo stretto legame di interdipendenza e di complementarità tra l'approccio settoriale della PAC e quello territoriale della PC.

Nella presentazione della LTV nel giugno 2021 così si è espressa la presidente della Commissione europea Ursula Von Der Leyen: «La Visione a lungo termine per le zone rurali mira ad affrontare i problemi e le preoccupazioni sopramenzionati valorizzando le nuove opportunità offerte dalla transizione verde e digitale dell'UE individuando i mezzi per migliorare la qualità della vita nelle zone rurali, realizzando uno sviluppo territoriale equilibrato e stimolare la crescita economica».

Il percorso avviato dalla Commissione parte dalla constatazione:

- dell'importanza delle zone rurali che rappresentano l'83% del territorio complessivo dell'UE e ospitano 137 milioni di persone pari al 30% della popolazione europea;
- del contributo essenziale delle zone rurali per la produzione alimentare, le foreste e la produzione di energia, in particolare di energia rinnovabile, nonché per realizzare gli obiettivi della neutralità climatica e quelli di sviluppo sostenibile;
- che le zone rurali, in particolare quelle remote e meno sviluppate e quelle montane si trovano ad affrontare non solo fragilità specifiche irrisolte, ma anche il mancato riconoscimento del loro potenziale unico in termini di sviluppo e innovazione;
- infine che le zone rurali presentano differenze profonde in termini di sviluppo.

I principali fattori trainanti che modellano il futuro delle zone rurali per il 2040 si articolano in quattro ambiti di intervento complementari per rendere zone rurali più forti, connesse, prospere e resilienti.

L'articolazione della LTV è complessa, ma ben definita nel percorso e prevede una rigorosa metodologia di attuazione. Nell'attuale fase di approfondimento da parte della Commissione è in corso la valutazione di cosa è stato previsto per le zone rurali nei programmi della PAC (2023-2027) e della PC (2021-2027). I risultati serviranno come base per la preparazione delle propo-

ste di bilancio dell'UE per il dopo 2028 che dovrebbero essere adottate entro la fine del 2025.

Gli strumenti dell'approccio LEADER per la PAC e dello Sviluppo Locale di Tipo Partecipativo (CLLD) per la PC sono individuati come i più idonei per implementare la LTV.

In questa prospettiva diventa centrale il ruolo della "governance locale" partendo dal presupposto che le aree rurali sono così eterogenee da richiedere soluzioni particolari costruite su misura in particolare attraverso l'approccio plurifondo.

Tra i molteplici strumenti di progettazione integrata di tipo partecipativo oggi disponibili in Italia (distretti di varia tipologia, GAL, comunità del cibo...) si pone l'esigenza di un coordinamento delle specifiche attività e far emergere la loro complementarietà.

In particolare per i distretti diventa fondamentale una revisione normativa a livello nazionale e regionale e la dotazione di risorse dedicate decisamente inadeguate e occasionali.

Tre dimensioni vanno prese in considerazione:

1. rafforzare le interazioni tra i differenti portatori di interesse del territorio;
2. garantire l'esistenza di una struttura istituzionale di governance che consenta di progettare l'utilizzo dei molteplici strumenti disponibili e concentrare le risorse verso obiettivi condivisi;
3. sviluppare una strategia di sviluppo dei territori a medio-lungo termine.

Finito di stampare
presso Tipografia Monteserra (Vicopisano - PI)
nel mese di aprile 2026

ISSN 0367/4134

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 1056 del 30 Aprile 1956